

Progetto homeless, in 115 tolti dalla strada

A metà ottobre erano 285 i senzatetto che gravitavano in zona Stazione: i risultati della collaborazione tra Sds, Caritas e polizia municipale



L'unità di strada, la presidente Sds Gambaccini e gli agenti della polizia municipale in Piazza Vittorio Emanuele

PISA

Erano 285 a metà ottobre e a fine gennaio sono scesi a 170. E' diminuito drasticamente il numero di persone senza dimora o con una sistemazione abitativa e una vita precaria che gravitano in Piazza Vittorio Emanuele e dintorni da quando, su richiesta del Comune di Pisa, è scesa in campo l'Unità di Strada di Progetto Homeless, la cabina di regia della Società della Salute della Zona Pisana per gli interventi nell'area della marginalità grave: più o meno da quattro mesi tutti i pomeriggi dalle 14 alle 20 sono presenti sotto i loggiati delle Poste, della Provincia e della Camera di Commercio ma anche in viale Gramsci, Piazza Haring e nel primo tratto di Corso Italia, facilmente identificabili grazie alle vistose petto-rine giallo fluorescente. Un quartiere di lavoro, durante i quali la presenza di senza dimora in quella porzione di città si è ridotta del 40%, una diminuzione che è andata di pari con l'intensificarsi del lavoro di rete con gli altri soggetti, istituzionali e non, che frequentano la Piazza e le zone circostanti e con l'aumento degli invii verso i servizi sociali e sanitari o, comunque, altri progetti di realtà del terzo e settore e del volontariato. «Il loro non è assolutamente un servizio d'ordine ma un presi-

dio sociale - precisa, infatti, la Presidente della Società della Salute Gianna Gambaccini, assessore alle politiche sociali del Comune di Pisa -: grazie alla loro presenza e capacità di mediazione, alla collaborazione con il gruppo «Prossimità» della Polizia Municipale e con altre realtà del volontariato e del terzo settore presenti in quella parte di città, sono riusciti a ridurre in modo significativo la concentrazione di persone in situazioni di marginalità e le conseguenti situazioni di tensione, favorendo il più possibile la presa in carico da parte dei servizi sociali e sanitari».

Un esempio è la collaborazione con la Caritas finalizzata a ridurre il numero di persone che stazionavano in via Mazzini in attesa dell'apertura dell'ex mensa del Cottolengo, in tempo di pandemia trasformata in centro di distribuzione di pasti caldi. Un altro è il lavoro quotidiano, non

solo con le persone senza dimora, ma anche con i cittadini e i commercianti che frequentano o lavorano nella Piazza e dintorni: 26 gli interventi di mediazione su richiesta di negozianti ed esercizi pubblici e 22 a partire dalle indicazioni dei residenti. Il tutto con l'obiettivo di favorire il più possibile la presa in carico da parte dei servizi sociali e sanitari delle persone senza dimora: sono stati 461, infatti, i cosiddetti «invii», ossia l'orientamento e l'accompagnamento verso altri servizi del territorio in ragione dei bisogni rilevati.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

«Il vero disagio in carico a volontari»

Il sindacato Usb attacca
«Sono aumentati i senza reddito e senza casa»

«I senza fissa dimora in zona stazione sono diminuiti ma la domanda sorge spontanea: nell'ultimo anno i senza casa e senza reddito sono in diminuzione o in aumento come si evince dalla situazione del paese?». Il sindacato Usb polemizza a distanza con l'assessore e presidente della Sds Gianni Gambaccini. «Fuorviante parlare della zona stazione - così Usb - Altri si sono presi in carico le situazioni di maggior degrado, dalle cooperative che operano con la Sds (con operatori da sempre sottopagati) e da Caritas. Molti senza fissa dimora si sono trasferiti altrove. Sono le associazioni di

volontariato e terzo settore a dare risposte all'emergenza sociale che spetterebbero a Stato ed enti locali».